

Anche il mondo bio deve diventare sociale

Gli alimenti biologici sono prodotti nel rispetto degli animali e dell'ambiente. La componente sociale finora non è stata un criterio esplicito. In futuro la Gemma dovrà anche garantire che i produttori e soprattutto la loro manodopera siano impiegati a condizioni di lavoro socialmente eque. Nel 2005 un'assemblea dei delegati della BIO SUISSE deciderà in merito.

Da quattro anni i pomodori e i cetrioli provenienti dalla regione di Almería nel sud-est della Spagna hanno un sapore amaro: la televisione allora mandò in onda immagini e testimonianze che documentavano come decine di migliaia di immigranti illegali erano costretti a lavorare come braccianti a salari da fame. L'«orto d'Europa», in cui tutto l'anno sotto serre di plastica chilometriche viene praticata su 35'000 ettari la coltivazione intensiva, è diventato il simbolo della moderna tratta degli schiavi. Si è addirittura arrivati a una vera e propria caccia agli immigranti provenienti dal Nordafrica.

Accordo di qualità, dichiarazione propria

«Gli abusi esistono veramente» commenta l'agronomo Laurent Vonwiller, assunto da Coop mezz'anno fa per ottenere maggiore trasparenza e controllo di quelle condizioni di produzione che dal 2000 hanno messo in cattiva luce l'orticoltura. Secondo Vonwiller i consumatori vogliono qualche cosa in più dei prezzi bassi, desiderano anche «valori intrinseci». E questi, tradotti nella grande parola sostenibilità, sarebbero parte integrante della politica di produzione di Coop. In un primo passo, una parte dei 1700 fornitori Coop in tutto il mondo, sia convenzionali che bio, sono stati sottoposti a una convenzione di qualità, una dichiarazione di impegno per la sostenibilità nonché un questionario per la dichiarazione propria che hanno reso vincolanti le direttive Coop.

La carta è paziente, i controlli complicati

In teoria con la burocrazia si potrebbero in tal modo eliminare i fornitori

antisociali. Tuttavia anche Vonwiller sa quanto la carta sia paziente. In un'analisi dei rischi interna il grande distributore ha accertato le regioni e i gruppi di prodotti le cui condizioni di produzione sono particolarmente dubbiose. Nel mirino, oltre ai tessili dell'Asia ci sono le verdure provenienti da Almería e da altre regioni: i gestori di piantagioni di cetrioli, pomodori e meloni necessitano di un gran numero di manodopera - tuttavia solo per poche settimane o pochi mesi all'anno, al momento della messa a dimora e del raccolto. Nel 2000 Coop ha approvato diverse direttive, messe in atto alla fine del 2003: «Ora, in stretta collaborazione con altri uffici Coop, devo occuparmi dell'attuazione del sistema» dichiara Vonwiller. Infatti visita di persona i fornitori, segnala carenze e in un secondo tempo controlla se i miglioramenti sono stati realizzati. In seguito affida le ditte collaudate a enti di controllo accreditati per le regolari verifiche.

Lo scandalo itinerante

Iniziare nel piccolo, questo vale anche per gli interminabili campi di plastica in Almería. I controlli sono resi più difficili per il fatto che i grandi distributori in genere non trattano con il produttore stesso bensì con le ditte di imballaggio - che a loro volta hanno stipulato contratti di fornitura con centinaia di contadini. Rintracciare tutte queste vie e visitare le singole aziende è alquanto oneroso e complicato, ma necessario. Vonwiller ha iniziato in giugno con l'azienda biologica di 11 ettari «Finca Lozano» a Gador presso Almería, che produce pomodori, cetrioli e altra verdura. In occasione della sua seconda visita di controllo in ottobre ha potuto constatare che i punti critici erano

stati in parte corretti. Il procedimento di controllo continua, la prossima visita è prevista nel mese di febbraio 2005. «Anche altre ditte di imballaggio e altri agricoltori capiscono le nostre esigenze - l'attuazione tuttavia richiede tempo» spiega.

I motivi sono molteplici: da un lato numerosi produttori spagnoli sono altamente indebitati; l'unica posizione dove possono risparmiare sono i salari. Dall'altro lato i fornitori spesso non sono del tutto al corrente delle clausole contrattuali. Vonwiller non incontra solo i fornitori ma cerca il dialogo anche con i sindacati, con le ONG e con le autorità. «Contratti di lavoro mancanti, salari nettamente inferiori al minimo stabilito dalla legge - spesso le accuse purtroppo sono vere». Le visite in Almería hanno aperto gli occhi a Vonwiller. Infatti si parla di questa regione solo perché il problema è molto concentrato e palese. Ma i braccianti seguono i raccolti: in gennaio ci sono le fragole a Huelva vicino al confine con il Portogallo, in primavera, autunno e inverno si raccoglie verdura in Almería e Murcia, in luglio pere, mele e albicocche in Catalogna; in dicembre olive a Jaén.



Operaia in una serra di Ecosur

Migros: codice di comportamento a partire dal 2005

Coop e Migros assieme acquistano meno dell'uno per cento del raccolto, i maggiori acquirenti sono i grandi distributori francesi, germanici e inglesi. Attualmente sono in corso trattative per riunire assieme ad altri grossisti europei un sufficiente potere di mercato affinché la pressione per l'ottenimento di condizioni di lavoro sociali sia ampia. È pure in discussione una certificazione quale presupposto per contratti di fornitura, tuttavia non solo per Coop. Assieme alla Coop, la Migros è probabilmente il commerciante al dettaglio europeo che si impegna maggiormente per il miglioramento della situazione degli immigranti in Almería. «Informiamo per iscritto i fornitori e le autorità in merito ai problemi e alle possibilità di miglioramento» dichiara Fausta Borsani, responsabile del progetto etico presso la Migros. Un primo passo è stata l'applicazione dei cosiddetti standard Eurepgap che in parte comprendono anche prescrizioni in ambito sociale e che sono controllati indipendentemente. A partire dalla fine dell'anno tutti i fornitori della Migros in Spagna saranno certificati secondo Eurepgap. Tuttavia queste prescrizioni sono limitate al rispetto delle leggi locali. «Mancano standard sociali veri e propri come la limitazione delle ore lavorative settimanali o salari che garantiscano l'esistenza», ammette Borsani indicando un punto debole. La Migros ha pertanto deciso di estendere anche alle derrate alimentari il codice di comportamento internazionale BSI (Business Social Compliance Initiative) che attualmente a livello mondiale vale per i prodotti non-food. I primi audit pilota avranno luogo all'inizio del 2005, la messa in atto inizierà a metà anno 2005. Se il prezzo di vendita aumenterà rimane ancora aperto.

Pecore nere fra gli orticoltori bio

Anche nelle aziende biologiche svizzere la manodopera non è sempre trattata al meglio, lo ha mostrato il programma «Kassensturz» alla fine di ottobre.



«Accampamento» di lavoratori africani in un vecchio tunnel di plastica inutilizzato nelle vicinanze di Nijar. Nella foto in mezzo si intravedono le «camere da letto».